

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 12,18 m. - 7,25 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 6,42 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 6,34 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 12,12 m. - 7,18 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 2 p. e dalle 5 alle 7 1/2 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

Società Operaia d'Acqui

Ieri sera (venerdì) adunavasi il Consiglio generale della Società per trattare il seguente ordine del giorno:

Ammissione nuovi soci;

Nomina Cassiere, Segretario, Porta Bandiera,

Commissione sanitaria, Arbitri;

Case economiche.

Previo appello, a cui risposero quasi tutti i Consiglieri, il Presidente dichiara aperta la seduta, ed invita il segretario a dare lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Ammessi 14 aspiranti a far parte della Società proposti dalla Direzione, il Presidente, prima di procedere alle nomine recate dall'ordine del giorno, annuncia al Consiglio che il Cassiere, signor Malfatti Giuseppe, mentre ringraziava della prova di stima finora datagli incaricandolo delle funzioni di cassiere; invitava i suoi colleghi a rivolgere i loro voti su quell'altro socio che loro piacesse, perchè esso, dovendosi recare nei suoi particolari interessi ad abitare nella Liguria, non poteva più accettare l'ufficio di cassiere.

Udita tale comunicazione, il Consiglio procedeva alle nomine di cui all'ordine del giorno. Il ri-

sultato di tale nomine si fu che vennero eletti: a Cassiere Gondolo Francesco, a Segretario Pevero Pietro, a Porta Bandiera Bottani Giovanni, a membri della Commissione sanitaria Barberis Guido, Ricci Luigi fu Paolo, Guglieri Giuseppe, a membri del Consiglio degli arbitri, Avv. Maggiorino Garbarino, Bosca Giovanni, Righetti Pietro, Ricci Luigi fu Giuseppe e Pastorino Pietro.

Quindi il Presidente, comunicata una proposta fatta alla Direzione in ordine alle case economiche dal vice presidente Borreani Giuseppe, invitò quest'ultimo a svolgere la sua proposta.

Borreani Giuseppe espone che nelle principali città d'Italia come Bologna, Milano, Torino, Genova, sono state istituite Società per la costruzione delle case operaie, le quali mentre, danno una sana abitazione all'operaio, lo conducono nell'istesso tempo a diventare proprietario della sua abitazione perchè mentre paga il fitto dell'alloggio, paga in rate uguali la casa. Dimostrati i vantaggi di una simile istituzione, propone al Consiglio di nominare una Commissione affinché studi il progetto relativo.

Apertasi la discussione, la quale riuscì lunga ed animata, vi prendono parte i soci Bonziglia Giuseppe, Bracco, Gatti, Sutti, Borreani Giovanni, Ricci ed altri.

Innanzi tutto il Presidente invita il Consiglio

a deliberare se intende che la Società Operaia prenda l'iniziativa di fondare un'associazione per la costruzione delle case economiche. Tale proposta viene approvata all'unanimità.

In seguito apre la discussione sulla proposta del vice presidente, cioè sulla nomina di una Commissione per la presentazione del progetto.

Bonziglia Giuseppe osserva che prima di addivenire alla nomina della Commissione, è necessario che il proponente presenti un progetto in cui si indichi in quale guisa s'intenda provvedere per raggiungere lo scopo, quali fondi siano da stanziarsi per la costruzione, quali siano le spese relative, dia insomma tutti quegli schiarimenti i quali valgano ad illuminare il Consiglio sul voto a darsi. Aggiunge che tali schiarimenti sono necessari, perchè per quanto tutti accettino in massima il principio della fondazione delle case, pur tuttavia non potevano gli intervenuti dare un voto esplicito e ragionato su tale questione, perchè, come era naturale, molti non avevano e non hanno le necessarie cognizioni pratiche in simile materia. Bracco e Ricci vorrebbero si nominasse una Commissione la quale fatti li studi relativi riferisse a suo tempo al Consiglio il quale potrà a sua volta approvarne o disapprovarne l'operato.

Gatti vorrebbe che prima di nominare una



VEGLIE

L'amore in De Musset e Stecchetti

È un uomo che à le braccia e le gambe spolpate, macilento, cadaverico, con un filo di vista, ed un filo di voce; qualche cosa di ripugnante considerato come materia; ebbene di quel filo di vista egli se ne serve per abbracciare oscenamente del nudo; di quel filo di voce egli se ne serve per cianciare lascivamente e per bestemmiare. Questo è Lorenzo Stecchetti. Ma qui viene la posta per dire che è un'incarnazione falsa, perciò che è così mostruosa, e che falso è il canzoniere stecchettiano preso come lo sfogo di un tistico. Il tistico di Olindo Guerrini è un tistico intenzionale, ed artificiale e falsa è la lirica delle Postuma. — Se Olindo Guerrini fosse stato tistico ed avesse scritto un canzoniere lo avrebbe fatto ben altrimenti. A voluto fingere un tistico e non è riuscito a fargli dire il vero. Perchè? Perchè certe cose bisogna assolutamente provarle per dirle sul serio: perchè la lirica, lo sfogo dell'anima, deve essere l'ema-

nazione di un sentimento reale e sentito. — Vi è una lirica che si produce in noi dal di fuori, ad esempio, dalla vista ammiranda della natura, dalla presenza di alcunchè di terribile, e questa lirica che io chiamerei obbiettiva, dalla causa esteriore che la produce, può cadere nel dominio dell'artificio: — ma vi è una lirica soggettiva, una lirica individuale, una lirica che nasce dai recessi dell'anima, che è assolutamente di certe condizioni nelle quali non basta fingersi, ma bisogna trovarsi, e questa lirica non può essere liberata che da chi è nel caso di provarla. Pertanto io non credo che possa farsi una lirica soggettiva — intenzionale: tanto più la lirica di un tistico. Ciascuno che non sia tistico non può darci il canzoniere dell'etisia. Ma, mi si può domandare, il tistico non fu egli possibile nel dramma e nel romanzo? non si è quivi riusciti a dipingerlo in tutta la sua verità straziante, non si è riusciti a farlo parlare? — Altra è la natura del romanzo e del dramma. Il romanzo è pittura: il dramma è rappresentazione: e nell'uno e nell'altro il quadro è vario di figure, di avvenimenti, in tempo. Nella lirica abbiamo solo la parola, il grido, l'urlo, ma non vediamo la creatura che lo emette, eppertanto l'urlo, il grido, la parola denno essere genuini, per non cadere in inganno sull'incarnazione che ci si vuole mostrare. Nel romanzo la figura ci è dipinta minutamente e la conosciamo prima che parli: nel dramma ugualmente la figura ci cammina davanti e col lampo dell'occhio, col pallore del volto, col l'aiuto del gesto, ci fa compresi del suo essere: e

nell'uno e nell'altro caso la parola è un complemento, non sta isolata, non è tutto per se sola. Vi è di più. Nel dramma e nel romanzo le figure sono parecchie, vanno e vengono, si alternano, le vediamo e non le vediamo, sicchè basta cogliere qua e là dei momenti della loro esistenza per darcele vive. Nella lirica invece la figura oltre al non essere visibilmente sensibile, è sempre una: e noi abbiamo bisogno della continuità del suo sfogo per indovinarla. Non basta un momento di pianto o di riso: ci vuole tutta una vita o almeno tutta una fase di vita. Pertanto se è possibile al romanziere e al drammaturgo l'ingannarsi pazzo, tistico, assassino, tiranno, perchè il mascherarsi per un momento non è poi cosa difficile a chi à dell'ingegno, ciò non è possibile a chi voglia fare della lirica e noi, a chi si piantasse in volto una maschera, nel matto talento di sembrarci quello che egli non è, per lungo tempo, noi possiamo strappargliela facilmente e dire a lui, come a Lorenzo Stecchetti, va, tu non sei un tistico, tu sei il carcame di un tistico. — Ma, qui mi potrebbe interrompere alcuno, tu che gridi tanto alla falsità del tipo guerriniano non hai mai pensato che nella vita ci possa essere un Lorenzo Stecchetti tutta putredine nell'anima e nel corpo? L'ò certamente pensato ed è anche pensato che ci sono dei galeotti e che nel bagno di Genova moriva l'altr'anno Cipriano La Gala mormorando che la carne dell'uomo era più saporita di quella degli animali. — Che accoglienza gli avreste fatto se un giorno Cipriano La Gala avesse scritto un canzoniere con in fronte,